THE UNTOUCHABLES
GLI INTOCCABILI

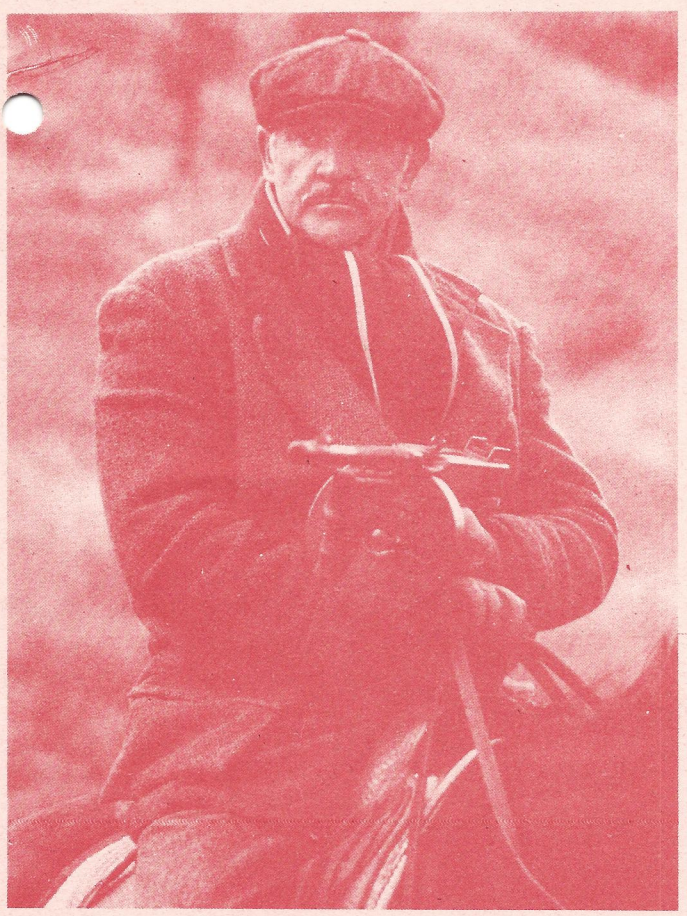
"Mai smettere di lottare finchè l'incontro non è finito!" urla nel finale l'agente Eliot Nen ad un Al Capone rabbioso per la sconfitta subita.

THE UNTOUCHABELS, da tradursi con "irragiungibili" e quindi "incorruttibili", sono quattro persone per bene collegate si alla polizia, ma fuori dai suoi schemi, che nella Ghicago degli anni trenta riescono a sconfiggere Al Capone. Da una parte ci sono questi "onesti" strettamente legati tra loro, decisi, umani, dall'altra parte l'astuto inaf ferrabile bandito con il suo feroce clan. L'azione sempre!.

Il registra tiene lo spettatore inchiodato alla sedia, lo sommerge di fiumi di sangue, tira al massimo la corda delle emozioni, si diverte a sacrare la famosissima scena della scalinata di "Potenkin" di Eisenstein.

I colpi di scena non vengono risparmiati così come gli eccidi più efferati si susseguono a ritmo sempre mozzafiato. Perfino con la musica (del nostro Morricone), il registra cerca di arrivare a risultati visivi e sonori, da pugni nello stomaco.

L'immagine forse più bella e che può rendere maggiormente l'idea di ciò che il registra vuole inten dere è quella che vede il bandito versare lacrime calde ed italiane ad una rappresentazione all'opera dei "Pagliacci" continuando a versarle ma lasciando vi filtrare un riso segreto e cattivo appena gli ar riva la notizia che l'omicidio da lui ordinato è stato eseguito.





IL film si rifà comunque a più filoni, anche se a mio modesto parere il western è il più sfruttato.Ba sti pensare alla cavalcata contro i trafficatori di alcool ai confini con il Canada, i cattivi contro i buoni, lo sceriffo onesto in una città di fuorilegge e infine il trionfo del bene.

Oltre al già citato impatto figurativo, lo stile sontuoso e la citazione western (forse sarebbe meglio dire spaghetti-western), al regista piace esporre il suo bagaglio hitchcockiano di suspence, (vedi scena della stazione) col quale De Palma, gra zie alla sua capacità di riflessione sulle opere dei nostri maestri riesce a raggiungere il vertice.

La buona riuscita del film non solo è dovuta al registra, ma anche agli attori; è proprio il terzet to degli interpreti che sprigiona una straordinaria efficacia.

La figura di maggior spicco non poteva non essere il poliziotto "Malone" (Sean Conery) che più di qualche volta insidia lo leader ship Eliot Ness (ke vin Costner, Fandango, Silverado), mentre il cattivo di turno "Al Capone" (Robert De Niro) si conferma il più grande in assoluto.

Comunque, bando alle ciance e....BUONA VISIONE.